CAMERA DEI DEPUTATI N. 1362-A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORI **COPPI ALESSANDRO** E **GUERRIERI FILIPPO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 14 giugno 1950 (*Stampato n. 855*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E *AD INTERIM* DEL BILANCIO

(PELLA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 15 giugno 1950

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951

Presentata alla Presidenza il 15 settembre 1950

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La discussione del bilancio della difesa ha dato luogo, negli esercizi decorsi, a dibattiti prevalentemente di ordine politico e non tecnico. Potendosi prevedere che ciò sarà per ripetersi anche in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1950-51, la vostra Commissione, nella sua maggioranza, ritiene necessario fare parola di taluni aspetti politici – in senso lato – che vi s'innestano avanti di scendere alla illustrazione del lato più particolarmente tecnico.

La relazione consta quindi di due parti, non separate, ma distinte. È forse anche opportuno avvertire che taluni punti sinteticamente accennati nella prima parte, trovano nella seconda opportuno svolgimento.

PARTE PRIMA

1. — Tutto il mondo ha bisogno di pace. L'Italia in modo particolarissimo vuoi perché chiamata dalla sua storia ad assolvere – più di altre nazioni – una missione di civiltà universale, che per necessità di ordine diverso che le sono peculiari. Se, per conseguenza, fosse possibile non ridurre, ma addirittura sopprimere le spese militari, noi saluteremmo tale abolizione come una delle più grandi conquiste – forse la più grande – dell'umanità. Purtroppo le condizioni attuali dei rapporti internazionali sono di natura siffatta da costringere gli Stati democratici a potenziare il loro apparato difensivo di guisa che anche il bilancio del quale ci occupiamo appare

anacronistico e sorpassato dagli eventi prodottisi negli ultimi mesi e da quelli che vanno maturando, intesi a dare al mondo libero una forza che, scoraggiando possibili aggressori, assicuri – per quanto umanamente acconsentito – la pace, suprema aspirazione dei popoli.

II. — La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. La nostra Costituzione usa la parola « sacro » solo a questo riguardo. Il rilievo ha un significato che non abbisogna di chiosa. Se ne deduce che – in relazione alle circostanze – Parlamento e Governo hanno l'inderogabile dovere di porre la Nazione – in quanto possibile – nelle condizioni di difendersi validamente.

La politica del Governo, approvata dal Parlamento, persegue questo scopo essenziale ed al medesimo tende il bilancio sottoposto al vostro esame.

Diciamo « tende » perché, a prescindere da probabili provvedimenti ulteriori dettati dalla situazione internazionale e dei quali ovviamente non ci dobbiamo qui occupare, sarebbe estremamente azzardato affermare che, con i mezzi attualmente a disposizione, la difesa del nostro territorio è assicurata almeno per il periodo di tempo sufficiente a respingere o contenere un primo urto.

III. — Solo per gli Stati nei quali esiste il controllo parlamentare e le libertà di opinione, di parola, di stampa sono realtà operanti e non nomi vani, è dato conoscere a quali cifre ammontino le spese militari.

Per gli altri - a regime totalitario – non si hanno in sostanza che affermazioni di fonte ufficiale incontrollate e incontrollabili. Comunque sia di ciò, uno studio comparativo dei bilanci militari, anche degli Stati a regime democratico, riesce estremamente difficile per i criteri assai difformi cui si inspirano le diverse amministrazioni. In genere si nota la tendenza a fare rientrare in bilanci non militari stanziamenti che in effetto hanno, quanto meno, un'influenza, spesso notevole, sull'efficienza bellica. Il rilievo è dettato dal fatto che in Italia si segue – come del resto è risaputo – criterio del tutto opposto. Il nostro bilancio è «inflazionato» da voci innumeri che con la difesa del Paese non hanno nulla o pochissimo da vedere. Anzi: si è arrivati all'assurdo di stanziarvi spese per la distruzione di fortificazioni e di rimessa in efcenza di navi da consegnare a potenze straniere a titolo di riparazione di danni di guerra.

È probabile – per non dire certo – che il nostro bilancio sia il più « ingenuo » dei congeneri di tutti gli altri Stati, ingenuità che va conservata sino al limite in cui s'identifica con la verità, ma che sarebbe opportuno eliminare in quanto varca tale limite, anche per non fornire pretesto alla speculazione rinnovantesi di quanti chiedono – in questo clima – la riduzione delle spese militari assumendole eccessive.

IV. — La Commissione rileva con vivo compiacimento che la compagine morale e materiale delle Forze armate va riacquistando tono e consistenza. La Commissione – senza attardarsi in rilievi che pure sarebbero legittimi – afferma che chiunque attenti alla saldezza morale delle Forze armate compie opera di tradimento. Sia chiaro per chiunque che l'indulgenza usata nei confronti di coloro che, in uno od altro modo, vennero meno in tempi recenti ai loro doveri militari, non deve essere interpretata come sintomo di debolezza o di tolleranza, o come un sistema sul quale potere fare affidamento. Osservazione superflua, ma che tuttavia si fa per fugare, se mai esistesse, ogni dubbio al riguardo per il presente e per l'avvenire.

La Repubblica sarà inflessibile nell'esigere che tutti i cittadini assolvano il sacro dovere di difendere la Patria. Tutti i cittadini: primi coloro che indossano la divisa militare; primissimi fra costoro quanti hanno responsabilità di comando e di direzione.

V. — Essenziale è il problema assai delicato dei quadri.

Le Forze armate debbono avere ufficiali intellettualmente, professionalmente, moralmente eccellenti. Ma gli ufficiali sono uomini che hanno delle esigenze di vita e di carriera delle quali bisogna tenere il massimo conto. E qui forse è opportuno rilevare la necessità divenuta improrogabile di leggi organiche sul reclutamento, sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali.

Riconosciuta e proclamata la insufficienza – per non dire peggio – delle norme esistenti, il ritardo nel sostituirle ha provocato inconvenienti assai gravi, non ultimo quello – per tacere d'altri – di tentativi ripetuti di modificare lo stato giuridico attuale con « leggine » di natura loro transitorie, impostate sui criteri che « presumibilmente » sarebbero stati adottati nei disegni di legge organici. Un vero assurdo (non mancante tuttavia di giustificazioni o, almeno, di spiegazioni), che conviene eliminare per non creare il caos. Per toglierlo di mezzo, non c'è che un sistema: la presentazione e l'approvazione di leggi organiche che eliminino la rigogliosa fioritura di disegni o di progetti di legge « rabbercio », asistematici e magari incoerenti, con danno di tutto l'organismo militare che ha

bisogno di poche leggi bene coordinate e non di una miriade di frammenti di legge. La Commissione prende atto con compiacimento dell'avvenuta presentazione all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge sullo stato degli ufficiali e dell'assicurazione data dall'onorevole Ministro che altro disegno di legge sull'avanzamento è attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri.

VI. — Ciò che si è detto per gli ufficiali vale in sostanza pure per i sottufficiali, dei quali necessita accrescere il prestigio e la responsabilità. Ma è ovvio che per avere un corpo di sottufficiali all'altezza del compito basilare che al medesimo è proprio, urge assicurare allo stesso un trattamento economico e di carriera congruo. Problemi ponderosi che ci auguriamo vengano affrontati con decisione e senza ritardo.

La vostra Commissione naturalmente non ignora che soluzioni pienamente soddisfacenti sono pressoché impossibili; è però del parere che sulla via indicata sia dato percorrere del cammino ed esprime l'augurio che non un passo solo – dei fattibili – venga risparmiato.

VII. — La vostra Commissione è lieta di constatare che è stata largamente superata quella sorta di atonia psicologica per cui in certi momenti poté aversi l'impressione che i combattenti dell'ultima guerra venissero tenuti in una considerazione alquanto inferiore a quella goduta dai combattenti di altre guerre e segnatamente del conflitto 1915-18.

La condanna senza appello della « guerra fascista » non deve in modo assoluto investire i combattenti, i quali hanno pieno diritto di avere riconosciuti i sacrifici ed il valore di cui furono – come sempre il soldato italiano – prodighi. E bene ha fatto la Repubblica ad apporre sulle bandiere di armi e corpi e sui petti di combattenti – ufficiali, sottufficiali e soldati – i segni del valore per ciò che hanno compiuto prima e dopo l'8 settembre 1943.

Nel pensiero memore e riconoscente di tutti gli italiani, il combattente dell'Isonzo, del Piave, del Grappa è affratellato al combattente di Russia, di Grecia, d'Africa.

Quella degli ex combattenti è una grande famiglia che non conosce distinzione di tempo, di fortuna, di terra, di mare, di cielo. A questa grande famiglia ed in particolare ai caduti, ai mutilati, agli invalidi, ai feriti, la gratitudine della Nazione.

VIII. — Forse esorbita dalle consuetudini parlamentari che in una relazione quale la presente si faccia cenno a fatti od apprezzamenti attribuiti a personaggi stranieri. Senza esagerarne la importanza, né attardarci in polemiche, noi riteniamo opportuno farne cenno per implicito, perché ci offrono l'occasione di riaffermare – serenamente e senza iperbole – il valore ed il significato della lotta che il popolo italiano ha volontariamente affrontato e sostenuto dopo l'8 settembre 1943 e fino al termine della guerra. A prescindere dal peso che tale lotta – condotta dai partigiani con la collaborazione magnifica di tutto il popolo che non si lasciò piegare dal piombo, dal fuoco, dalla forca nazi-fascista – può avere esercitato sul corso degli avvenimenti bellici (ed un peso l'ha certamente avuto, immobilizzando e logorando notevoli forze tedesche lontano dai fronti di battaglia ed impedendo che la pseudo repubblica sociale italiana potesse porre su piede efficente un esercito), essa rimane, unitamente all'azione svolta dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aeronautica, indiscutibile testimonianza della volontà del popolo italiano di non essere – per quanto in suo potere – debitore a stranieri della propria libertà.

La Commissione riterrebbe utile che l'Ufficio Storico del Ministero della difesa, oltre a ricostruire – con rigore scientifico – le vicende della guerra, si ponesse in grado di offrire al Paese un quadro esatto di ciò che il Paese stesso fece e sofferse per non rimanere « spettatore indifferente » della battaglia combattuta sul nostro suolo da eserciti stranieri.

IX. — Forze armate efficienti sono garanzia di pace, di quella pace che tutto il popolo italiano ardentemente desidera pure a costo di gravi sacrifici. Perché, se il popolo italiano rifiuta di affidare alle armi anche la soluzione di problemi che sono vivi nel cuore di tutti, è conscio che la difesa della propria casa deve sì essere considerata e studiata nel quadro di accordi internazionali, ma il provvedervi è e resta suo compito primario che a nessuno può venire delegato

Un popolo che abbandona ad altri od al caso la propria difesa, non è « popolo », ma massa d'ignavi meritevole di disprezzo e di servaggio. A questo riguardo è dato anzi osservare che un popolo neppure può limitarsi ad affidare la difesa esclusivamente alle proprie forze armate, perché la guerra moderna (trattasi di una constatazione di fatto) è di natura sua generale e totale. Se quindi da un lato deve perseguirsi il fine di ottenere il massimo di potenziamento delle forze armate, anche attraverso il loro organico coordinamento, da altro lato vuole essere sottolineata l'importanza fondamentale della organizza-

zione della Nazione per la difesa, ché, quella mancando, anche l'esercito più agguerrito è destinato a sconfitta sicura. La Commissione esprime la certezza che il Consiglio Supremo di difesa, di recente costituito, sappia assolvere il gravoso compito che ad esso è demandato.

X. — La conclusione di questa parte della relazione è ovvia. L'opera di ricostruzione, le riforme sociali in atto o di prossima attuazione, la politica intesa a ridurre a proporzioni tollerabili la disoccupazione, la necessità di provvidenze massicce per le zone depresse, le richieste di categorie particolarmente disagiate, le esigenze della istruzione e della sanità pubblica sono di mole così eccezionale che non una lira del bilancio dello Stato può essere male impiegata.

Dobbiamo dire – con rammarico, ma con tranquilla coscienza – che purtroppo è ancora necessario destinare un'aliquota non indifferente delle entrate del bilancio ad assicurare – nella misura del possibile – la difesa e, con la difesa, la pace della Nazione. Il non farlo, più che fatalistica ignavia, sarebbe tradimento. Formuliamo l'auspicio che tutti finiscano con il comprendere che tutto si può perdere con la guerra; che tutto si può salvare con la pace e che, per conseguenza, sia dato a noi, o ad altri dopo di noi, prendere atto con compiacimento che la ristabilita fiducia fra le Nazioni acconsente di ridurre – ed in larga misura – gli stanziamenti del bilancio della difesa.

Oggi no. Oggi è nostro dovere affermare con decisione che tali stanziamenti sono insufficienti.

XI. — A tutte le Forze armate vada il saluto della Camera dei deputati. È il saluto dei rappresentanti di un Popolo che nelle proprie Forze armate vede riflesso se stesso e la sua volontà di vivere in pace dignitosa e di reggersi con libere istituzioni.

Il saluto nostro vuole essere particolarmente affettuoso per i militari che in terra d'Africa continuano la missione di civiltà che è connaturata allo spirito di nostra stirpe.

PARTE SECONDA

Le nostre forze armate, già spezzate da una guerra perduta non per carenza di capacità o valore di uomini, ma perché recava in se stessa gli elementi tutti, materiali e morali, di una inevitabile disfatta, rinate poi sul ceppo glorioso della successiva resistenza e liberazione, – come già si è accennato – proseguono oggi, con una tenacia pari all'amore patriottico che le sospinge e con un ritmo sempre più accelerato alla loro ricostituzione e riorganizzazione. Nonostante le deficienze dei mezzi e le ristrettezze dei bilanci, hanno potuto raggiungere, per averlo saputo e voluto, un sempre crescente grado di efficienza che deve costituire per esse ragione di legittimo orgoglio e motivo di compiacimento per il Paese che vede così non riusciti vani i considerevoli sacrifici compiuti. Il risultato di tali fattive energie ricostruttrici e rinnovatrici lo si riscontra agevolmente in tutti i settori e basta visitare una caserma, un centro di addestramento, una nave, un aeroporto per rendersene edotti. Ovunque si nota lo sforzo costante per aggiornare i materiali, i mezzi, i servizi sia nel campo tecnico che amministrativo, ovunque è manifesto nei quadri e truppe un più elevato spirito di disciplina, di senso di responsabilità, di attaccamento al dovere. Tutto questo progressivo sviluppo di efficenza non altera per nulla il carattere delle nostre Forze armate che è, che rimarrà esclusivamente difensivo non solo per le costrizioni limitatrici del trattato di pace e per le nostre ristrettezze finanziarie, ma anche e principalmente perché esso risponde alle esigenze spirituali del nostro popolo che è lontano da ogni velleità di conquista; chiuso nel suo dolore e nella sua tragica esperienza, solo si preoccupa di vigilare, sebbene gelosamente e decisamente, su ciò che gli è rimasto, affidando alla giustizia riparatrice degli uomini e dei popoli, una volta riaffratellati, non la speranza ma la certezza della restituzione di ciò che gli fu tolto e che moralmente continua ad essere suo. Né può mutare tale carattere il recente invio delle armi dell'aiuto americano in quanto esse non sono neppure sufficienti a raggiungere il limite consentito dal trattato di pace.

L'esame del bilancio consente constatazioni e rilievi che andremo man mano esponendo con la massima obiettività.

CREAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Il processo di unificazione nel Ministero della difesa dei tre Dicasteri Esercito-Marina-Aviazione, consigliato dalle esigenze della guerra moderna che ritiene indispensabile al successo unità di indirizzo fra tutti i settori, nonché dalla necessità di adeguare l'entità della spesa a quella delle nostre ridotte Forze armate, conferma, in sede di

attuazione i benefici risultati sperati. La gradualità, e talvolta la lentezza, del suo procedere sono spiegabili colla gravità dei problemi che involge e che spesso, vestiti di semplicità nella enunciazione, incontrano innumerevoli difficoltà in sede di concreta realizzazione. Perché la innovazione sia però realmente efficace e possa dare tutti i suoi frutti occorre che ad essa faccia parallelamente e contemporaneamente riscontro uno snellimento degli organi centrali e dei servizi delle singole Forze armate, del resto già in corso, adeguandoli proporzionalmente alle loro nuove esigenze. Se questo non dovesse verificarsi, sarebbe frustrato uno degli scopi essenziali della unificazione; si avrebbe dispersione anziché fusione di energie, aumento di spese al posto di economie, invece dello snellimento una accentuazione burocratica e cioè, nel complesso, niente altro che un appesantimento del nostro sistema militare. Già si è provveduto ad unificare l'Ufficio stampa e l'ufficio informazioni militari, che, per la importanza e la delicatezza delle sue funzioni, è stato posto alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della difesa, il quale avrà così modo di una più esatta valutazione ed interpretazione dei dati raccolti e trarne maggior profitto. Unificato è stato pure l'Ufficio legislativo il quale, informando la propria attività ad un criterio normativo finalmente unico per le tre Forze armate, ha tolto l'inconveniente, spesso in precedenza lamentato, della emanazione di disposizioni legislative tra loro troppo differenti e persino tavolta contrastanti, che finivano per creare, per carenza di visione unitaria, ingiuste sperequazioni e dannose disarmonie.

Proficua pure la costituzione, presso il Gabinetto, di un apposito Ufficio del bilancio e del coordinamento amministrativo il quale, oltre a presiedere alla laboriosa formazione del bilancio di previsione ed alla complessa valutazione ed attuazione delle variazioni che si rende necessario apportare agli stanziamenti iniziali nel corso dell'esercizio, ne segue, attraverso il coordinamento delle norme amministrative interne, e quello degli organi decentrati di controllo, la gestione, al fine di assicurare il più economico e scrupoloso impiego dei fondi assegnati alle Forze armate.

La creazione di questo ufficio ha consentito, fra l'altro, ed il bilancio attuale ne è la riprova, una sempre più razionale classificazione dei capitoli, pur nel rispetto delle tradizionali norme tecniche e delle particolari strutture proprie di ciascuna Forza armata, una maggiore, specificazione e chiarezza di voci e, di conseguenza, la possibilità di seguire più agevolmente la gestione ed il controllo prima accennati.

È stato approvato dal Parlamento il disegno di legge sulla istituzione del Consiglio supremo di difesa e sono attualmente in corso di esame quelli relativi al Consiglio superiore delle Forze armate, e al riordinamento del Tribunale supremo militare.

Il primo, organo supremo unitario previsto dalla Costituzione e presieduto dal Presidente della Repubblica, dovrà procedere all'esame dei problemi generali politici e tecnici e di ogni altro riguardante comunque, direttamente o indirettamente, la difesa nazionale fissando per tutti le direttive di organizzazione. Con tale istituto verrà garantita, sino dal tempo di pace, qualora sia efficacemente assicurato il coordinamento delle sue direttive, l'« utilizzazione », in caso di emergenza, di tutte le energie produttive del paese sia nel campo scientifico che economico e industriale in correlazione al carattere totalitario assunto dalle guerre moderne, non solo scontro di eserciti ma urto di popoli, e nelle quali niente e nessuno viene risparmiato. Il secondo, fondendo in uno gli organi similari preesistenti presso quasi tutti i dicasteri ed elevandone i compiti, dovrà occuparsi dello studio e del coordinamento di tutto quanto riguarda l'ordine tecnico amministrativo dei tre settori del Ministero della difesa in modo da formare un tutto perfettamente sincronizzato. Il terzo disegno di legge presentato alla Camera sino dalla seduta del 18 dicembre 1948 mira ad estendere, in tempo di pace, il sindacato della Corte di Cassazione anche alle sentenze del Tribunale supremo militare in omaggio all'articolo III della Costituzione ed al principio della unità di giurisdizione.

Attualmente è consentito, in base all'articolo 400 del Codice penale militare, solamente il ricorso straordinario per cassazione per incompetenza od eccesso di potere. Molte difficoltà sono sorte a proposito di questo disegno di legge, specie per la temuta maggiore lentezza delle procedure militari che ne deriverebbe per giungere ad una sentenza definitiva con la conseguente mancanza della esemplarità della pena derivante dalla sua immediatezza, nonché per la altrettanto temuta diminuita autonomia della giurisdizione penale militare che ha nobilissime tradizioni di altezza di cultura e di prestigio. Trattasi tuttavia di difficoltà non molto diverse né maggiori di quelle che normalmente si incon-

trano all'inizio di tutte le riforme e che saranno certamente superate se esaminate con spirito di comprensione tenendo conto del fine indubbiamente nobilissimo che il disegno di legge si prefigge di raggiungere. Altre realizzazioni nel campo delle unificazioni sono richieste. A prescindere dallo studio delle riforme del Commissariato, della Sanità, del personale civile amministrativo annunciato dall'onorevole Ministro in sede di discussione del bilancio della difesa del 1949-50 e mirante ad accentrare in tante direzioni generali quante ciascuno di detti enti ha di comune nelle tre forze armate, appare sempre più urgente il coordinamento dei servizi tecnici e la unificazione degli studi e delle ricerche scientifiche.

È pacifico ormai generale opinamento, non solo dei nostri ma degli esperti militari di tutti i paesi, che nessuna guerra potrà essere al giorno d'oggi combattuta e risolta da un'arma sola senza la stretta collaborazione delle altre, operanti tutte sotto una sola direttiva donde la recente creazione dello Stato Maggiore della difesa.

È assurdo ipotizzare ad esempio un qualsiasi combattimento terrestre o marittimo senza l'indispensabile aiuto dell'aviazione. Altrettanto pacifico dovrebbe essere il riconoscimento dell'esigenza del coordinamento dei servizi tecnici e sodisfarla preventivamente sino dal tempo di pace. È sempre difficile e di scarso rendimento l'improvvisare in tutte le cose, perché l'improvvisazione crea più confusione che fusione; lo è massimamente nel caso in esame, dove la delicatezza della materia è pari alla sua importanza, riferendosi al punto più vitale delle nostre Forze armate.

Né minore considerazione merita il problema della unificazione dei servizi degli studi e delle ricerche scientifiche. In questo vasto campo, sotto la spinta dell'incessante desiderio e della forse vana speranza di una maggior felicità, si sono fatte conquiste impensate che gli uomini, nel loro contrasto tra il bene e il male, snaturandone il fine nobilissimo, hanno trasformato in strumenti di guerra, dal più semplice ritrovato alla energia atomica. Ne è venuta la dolorosa e tragica conseguenza che ogni sviluppo scientifico ha determinato ovunque, secondo le possibilità, il potenziamento dei mezzi bellici, e quindi il carattere sempre più distruttivo assunto dalle guerre moderne. A questo settore il nostro bilancio riserva la modesta assegnazione di lire 1.901.000.000, ma della sua importanza bene si è reso conto il Ministero della difesa il quale, oltre porre allo studio l'unificazione e il potenziamento delle attività tecnico-scientifiche delle tre Forze armate, ha istituito una sezione militare di collegamento con il Consiglio nazionale delle ricerche alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore della difesa. Altre iniziative similari si stanno anche attuando in accordo con altri centri di studio e di esperienze sorti in Italia; tuttavia si è ben lontani da quanto in questo campo si è compiuto dagli eserciti degli altri Stati, specie da quelli forniti di grandi mezzi.

È pertanto auspicabile quanto prima una decisione in merito. Urge del pari – come altrove si è accennato – la presentazione del disegno di legge sul reclutamento, che è già in avanzato studio.

La guerra perduta e l'iniquo trattato di pace hanno posto il nostro paese in una situazione paradossale. Da una parte l'abbondanza dei contingenti di leva per la indistruttibile sana fecondità del nostro popolo, dall'altra la imposta rigorosa limitazione di ristrettissime forze militari con la conseguenza di un *plus* di disponibilità di uomini. L'una e l'altra impongono, unitamente alle mutate concezioni che regolano oggi gli eserciti, una revisione del sistema di reclutamento attualmente in vigore.

Finora si è provveduto con modifiche aggiuntive ai testi unici attualmente vigenti (Esercito-Marina-Aeronautica), ma esse non sono state troppo felici, hanno dato luogo involontariamente a possibilità arbitrarie di evasioni, rinvii, ritardi, ecc., creando una deleteria disparità di trattamento non mai sufficientemente deplorata e alla quale si deve porre termine. Secondo le fatte enunciazioni ministeriali la riforma dovrebbe fondamentalmente fondarsi sulla selezione attitudinale dei contingenti di leva già in via di attuazione presso i C. A. R. e i Distretti e similari organi della Marina e dell'Aeronautica, e su una riforma della durata della ferma. Salvo quanto potrà essere a suo tempo oggetto di discussione, a nostro modesto avviso pare doveroso domandarsi, sin d'ora, se la accennata riduzione della ferma, che comunque dovrebbe essere subordinata al completato reclutamento volontario dei 30.000 specializzati richiesti dalle esigenze dell'esercito, possa essere consigliabile nelle attuali condizioni internazionali. È noto infatti che, e non da oggi, i più importanti eserciti stranieri hanno aumentato o stanno aumentando la durata della ferma che presso di noi, legalmente fissata in 18 mesi, si riduce effettivamente a 12 mesi e talvolta ancora a meno.

D'altra parte la selezione attitudinale, come le condizioni familiari e professionali dei contingenti chiamati alle armi, aggiungiamo, non dovrebbero infirmare in niun modo l'obbligo morale per tutti i cittadini di servire, sia pure con diverse ferme, il proprio Paese, evitando qualsiasi evasione o privilegio di carattere personale o sociale.

Come già affermato nella prima parte della presente relazione, ed alle cui argomentazioni rimandiamo, è doveroso affrettare la discussione in Parlamento delle riforme sullo stato giuridico e di avanzamento degli ufficiali per toglierli dal particolare disagio in cui da tempo si trovano per la instabilità della loro posizione, le preoccupazioni del domani, l'incertezza della carriera.

In riferimento poi al nuovo regolamento sullo stato giuridico dei sottufficiali, per considerazioni di umana comprensione e di giustizia, è doveroso ricordare le loro aspirazioni. Sebbene siano state riprese le promozioni di sergenti maggiori e marescialli sospese nel 1940, sebbene un certo numero di essi sia stato ammesso in servizio continuativo, tuttavia un senso di insodisfazione permane nella loro categoria.

È da tempo che essi aspirano alla equiparazione agli impiegati dello Stato ed all'assimilazione al personale d'ordine del gruppo *C*. Trattasi di un vecchio desiderio che l'aumentata importanza della funzione, sempre più specificamente tecnica loro affidata, e normalmente pari, se non superiore, a quella del personale di Stato della categoria sopra ricordata, conforta anche di un giuridico fondamento, senza contare che, proprio anche nell'amministrazione militare, molta parte del personale che presta servizio nel gruppo *C* proviene dai sottufficiali in parola e che il provvedimento permetterebbe di coprire nell'amministrazione stessa 2000 posti resisi appunto vacanti nel gruppo predetto.

Di qui l'opportuno disegno di legge del Ministero della difesa, inviato al Tesoro per il suo parere, per rapportare gli assegni fissi dei sottufficiali delle Forze armate a quelli del personale civile del gruppo *C* e l'altro per la riserva di un terzo dei posti disponibili nel grado 13° del gruppo *C*, in tutte le amministrazioni civili, per i sottufficiali sfollati.

I sottufficiali costituiscono una considerevole ed apprezzata categoria delle Forze armate, ed è bene che la loro voce sia ascoltata ed i loro desideri esauditi, e che parimenti gli organi finanziari ed il Consiglio dei Ministri non ritardino oltre l'approvazione della decisione invocata in merito dal dicastero della difesa.

VARIAZIONI DEL BILANCIO.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1950-51 non presenta maggiori impegnativi di rilievo nei confronti di quello precedente 1949-50.

Essi sono contenuti nella cifra di lire 29.559.677.370 così suddivisi:

a) Debito vitalizio	L.	10.064.250.000
b) Personale . .	»	9.965.210.000
c) Servizi	»	9.530.217.370

L'aumento delle spese per il debito vitalizio e per il personale è dovuto per ben lire 16.506.358.000 (quasi per la totalità) alla applicazione delle leggi: 29 aprile 1949, n. 221, concernente l'adeguamento delle pensioni del personale civile e militare dello Stato ed alla legge 12 aprile 1949, n. 149, riguardante la revisione del trattamento dei dipendenti statali. Nell'aumento delle spese dei servizi sono comprese ben lire 1.345.000.000 per la assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani nonché lire 37.500.000 per contributi alle costruzioni di alloggi per ufficiali e sottufficiali. Da tale esposizione si desume che l'aumento in oggetto è per la massima parte assorbito dal personale e dal debito vitalizio per obblighi di legge e in esigua parte dai servizi militari veri e propri per cui i due bilanci 1949-50 e 1950-51 possono ritenersi quasi sulla stessa linea impegnativa, specie quando si pensi che l'aumento predetto è compensato per lire 7.887.867.000 da minori spese suddivise:

a) Debito vitalizio	L.	9.066.000
b) Personale . . .	»	5.681.903.000
c) Servizi	»	2.196.898.000

Residua così una variazione in più di lire 21.671.810.370 di cui come già detto ben lire 16.506.358.000 in dipendenza delle leggi già menzionate.

Il movimento capitali è compensato. Di fronte all'aumento del fondo scorta della Marina militare di lire 750.000.000 vi è una pari diminuzione dell'analogo fondo scorta per i servizi dell'Esercito.

SPESE TRANSITORIE ED EXTRAISTITUZIONALI

Il bilancio in esame vede consolidata la sua richiesta di 358 miliardi nella cifra definitiva ridotta a 323 miliardi in confronto dei 301 dell'esercizio finanziario precedente.

Per una esatta valutazione ed interpretazione della somma predetta al fine di conoscere quanto sia effettivamente destinato alla efficienza delle nostre forze armate fa d'uopo tenere conto primieramente delle spese transitorie ed extraistituzionali che essa comprende e che raggiungono una cifra imponente così suddivisa:

Spese generali . .	L.	57.000.000
Debito vitalizio . .	»	33.879.000.000
Personale	»	33.742.000.000
Corpi ed enti . . .	»	382.000.000
Servizi tecnici . .	»	4.399.500.000
Servizi logistici .	»	22.062.200.000
Servizi sanitari .	»	2.068.100.000
Servizi culturali . .	»	26.000.000
Servizi speciali . . .	»	1.565.000.000
Spese diverse . . .	»	1.874.553.000
Movimento capitali	»	4.501.500.000
con un totale generale di	L.	104.536.700.000

così ripartiti:

per la Difesa . . .	L.	15.000.000
Esercito	»	30.449.000.000
Marina	»	18.500.583.000
Aviazione	»	10.720.486.000
Carabinieri	»	44.871.680.000

Caratterizzano questa elencazione in modo speciale le spese riflettenti i carabinieri che prestano servizio alle dipendenze del Ministero degli interni e che raggiungono oltre il 42 per cento dell'importo.

In molti bilanci di stati stranieri, come negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia e Svizzera le spese inerenti ai carabinieri e a similari forze di polizia, non gravano sui rispettivi bilanci del Dicastero della difesa. Per la rimanenza trattasi in parte del debito vitalizio e trattamenti similari, in parte di spese passive obbligatorie della ultima guerra come: competenze ai militari reduci dalla prigionia e partigiani – traslazioni di salme – cippi di frontiera, ecc.; ed infine di spese a carattere prevalentemente civile come l'Aeronautica civile – il servizio fari – costruzioni alloggi, ecc..

Sarebbe logico ed opportuno che tutte queste cifre avessero pertanto una classificazione differenziata nel bilancio per evitare errate interpretazioni ed illazioni e porre in immediata evidenza la realtà delle somme adibite invece ad uso militare vero e proprio.

L'imponente complessiva cifra di cui sopra va detratta dai 323 miliardi stanziati nel bilancio della Difesa che residuano pertanto a soli 218 miliardi. Se poi si pensa che in questi ultimi sono compresi oltre 86 miliardi per il personale tutto e che altri 58 miliardi circa vanno utilizzati per il vestiario, vitto, accasermamento di tutte le Forze armate, si deve riconoscere che la residua somma da adibirsi alla efficienza logistica e tecnica delle forze stesse è tale da escludere al bilancio in esame un qualsiasi carattere di impostazione bellicista ed offensiva.

DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI

Queste voci più di tutte le altre dànno la sensazione esatta di quanto le spese extraistituzionali influenzino il bilancio. Non soltanto esse sono imponenti, poiché raggiungono nelle due parti, ordinaria e straordinaria, la cifra di 33.879 milioni, assorbendo il 10,49 per cento del totale, ma tendono ad aumentare poiché nel bilancio 1949-50 erano di lire 24.108.254.000 (8,05 per cento del totale).

Esse vanno così suddivise:

Esercito	L.	21.547.000.000
Marina	»	7.252.000.000
Aviazione	»	5.044.000.000
Carabinieri	»	36.000.000

L'aumento per lire 10.055.184.000 quasi totalmente è dovuto all'applicazione delle leggi 24 aprile 1949, n. 221, 12 aprile 1949 n. 149, precedentemente rammentate.

Le spese che figurano sotto questa voce, come appare *ictu oculi*, non hanno riferimento alcuno all'attività specifica della difesa, riflettono invece pensioni ordinarie od altre indennità che, per legge, vengono concesse al personale militare, civile, salariato a mano a mano che esso lascia il servizio attivo.

Data questa loro natura sarebbe opportuno esaminare la possibilità di farne carico ad altro dicastero più competente per materia che, nel caso, apparirebbe essere quello del Tesoro, come avviene del resto nella quasi totalità dei bilanci militari stranieri (Francia, Svizzera, Stati Uniti, ecc.).

Particolarmente al capitolo 14 si riporta la immutata somma di lire 2.000.000 per le pensioni ai decorati dell'Ordine Militare d'Italia in congedo e loro eredi.

Già altra volta fu segnalata la esiguità degli assegni attribuiti a tale categoria di decorati e fu oggetto anche quest'anno, in sede di comitato della Commissione di difesa, di una specifica domanda di congruo aumen-

to. In questa relazione si sente il dovere di rinnovare la richiesta, nella speranza che sia presa nella considerazione dovuta e si trovi modo di esaudirla.

Parimenti si ravvisa anche l'opportunità, già resa manifesta con apposito ordine del giorno accettato come raccomandazione dal Governo ed accolto con simpatia da tutta la Camera, dell'aumento del soprassoldo a tutte le medaglie al valore militare. Pure ammettendo che gli atti di valore, prescindendo da ogni movente utilitaristico, debbano anzitutto trovare il loro premio essenziale nella intima soddisfazione della coscienza di chi li ha compiuti e nel pubblico e solenne riconoscimento che ne viene fatto, tuttavia furono sempre in ogni età, dalla antica Roma ad oggi, accompagnati da un, seppur modesto, assegno in denaro che, senza diminuirne l'alto contenuto morale, dimostri anche tangibilmente la gratitudine del Paese, dovuta a chi, nel servirlo, è andato oltre a quanto impostogli dal dovere, maggiormente rischiando e, spesso, sacrificando la propria vita. Così è stato fatto anche in Italia sino dall'inizio della istituzione delle ricompense al valore ed in forma dignitosa (regio viglietto Carlo Alberto 26 marzo 1833 e regio decreto Umberto I 8 dicembre 1887), ma l'attuale soprassoldo di lire 25 mensili per la medaglia di bronzo, di lire 62 per quella di argento e di lire 120 per quella d'oro è talmente *minimo* – data la svalutazione della moneta – da tradurre la dovuta gratitudine in una non meritata irrisione, per cui appare doveroso l'obbligo di aumentarlo adeguatamente.

Sempre per quanto ha oggetto alle ricompense al valor militare va sottolineato che ben oltre 10.000 proposte per la guerra 1940-45 attendono ancora di essere definite. Tale lentezza procedurale, non dovuta certo a carenza di volontà e di diligenza del personale preposto all'apposito delicato ufficio ma solamente alla sua deficienza numerica, vuole essere tuttavia eliminata sollecitamente perché la soddisfazione morale che dalle ricompense deriva è tanto più efficace qunto più la concessione è immediata. Bisogna comunque evitare che esse arrivino troppo tardi.

Né può farsi a meno, parlando di chi ha servito bene il Paese, di porre in evidenza la domanda di rivalutazione delle polizze degli ex combattenti della guerra 1915-18 da tanto tempo avanzata ed ancora in discussione: Se le condizioni finanziarie del Paese non ne consentono l'accoglimento integrale sarà pure possibile raggiungere una equa soluzione aggiungendo a quella somma, che con reciproca comprensione potrà essere riconosciuta ed accettata, altre agevolazioni che, per la loro natura, non incidano effettivamente sul bilancio dello Stato deprimendolo ancora di più. I soldati del 1915-18 sono stati quelli che, dopo avere ottenuto la vittoria, senza rumore sono ritornati alle loro case, al loro lavoro, in semplicità, con un povero pacco vestiario, paghi del dovere compiuto. Anche per questo non devono essere dimenticati, pur se la gloria di ieri nel ricordo aumenta la tristezza di oggi.

Simili richieste e rilievi vengono fatti in questa sede e si domanda che vengano accolti; ma è evidente che gli oneri relativi, analogamente a quanto già in precedenza osservato, dovrebbero essere inseriti nel bilancio del Tesoro, per non gravare su quello della difesa, già troppo oberato di spese passive.

PERSONALE

Le spese riflettenti il personale importano un onere di 120.211 milioni pari al 43,26 per cento delle spese funzionali ed al 37,22 per cento dell'intero bilancio.

Esse sono per 86.469 milioni di carattere istituzionale e per 33.742 milioni extra-istituzionali:

Difesa	L.	517.000.000
Esercito	»	53.147.000.000
Marina	»	26.322.000.000
Aviazione	»	16.665.000.000
Carabinieri	»	23.560.000.000
Totale . . .	L.	120.211.000.000

Queste cifre, per il loro ingente importo e per il loro significato, destano non poca preoccupazione, specie quando si voglia considerare che, sul totale di 120.211 milioni, il personale militare incide soltanto per 67.549 milioni, pari cioè al 56,19 per cento, mentre il personale civile raggiunge la spesa di ben 12.881 milioni e quello salariato quella di 39.781 milioni.

PERSONALE MILITARE

Gli organici dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Carabinieri sono contenuti nei limiti imposti dal trattato di pace.

Il problema del personale militare, specie per quanto ha attinenza ai quadri, non può

essere altrimenti che di qualità. In oggi tutte le armi, compresa la fanteria, si sono tecnicizzate al massimo grado e le caserme hanno assunto un carattere di scuole di intensa specializzazione, dove gli ufficiali debbono avere, per essere all'altezza dei compiti loro affidati, una vasta, completa preparazione, sia dal lato spirituale che professionale.

Di qui, le cure del Ministero per rifornire i quadri di elementi sempre più idonei e sempre più selezionati. Ottima quindi la effettuata riorganizzazione culturale-scolastica che ha portato, tra l'altro, alla costituzione del Centro alti studi militari, per estendere ed approfondire la conoscenza dei problemi di carattere civile e militare di massimo interesse nazionale degli ufficiali che ricoprono i gradi più alti; alla riattivazione delle scuole di applicazione di fanteria, artiglieria e genio per l'esercito, alle quali affluiscono i sottotenenti in servizio permanente effettivo usciti dall'Accademia militare di Modena a base unica.

Va rammentata la scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce, che sarà prossimamente seguìta da quella costituenda di Ascoli Piceno e quella di Spoleto per allievi sottufficiali; tutte quante a carattere unitario.

La nuova impostazione unitaria dell'insegnamento militare mira a dare a tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo e di complemento, come pure ai sottufficiali, sia un comune omogeneo fondamento culturale per le successive scuole di applicazione e di perfezionamento che saranno scelte, sia una comunanza di vita che ne aumenti e ne cementi lo spirito di fraterna solidarietà così necessaria alla saldezza morale delle Forze armate.

Il rinnovato senso patriottico del nostro popolo che non soffre troppo a lungo le mortificazioni e che sa rinascere da ogni rovina, si avvia ad alimentare di nuovo le nostre accademie militari riportate all'altezza delle loro tradizioni. Per assicurare ad esse però un afflusso sempre più intenso e selezionato di elementi che rispondano in pieno alle esigenze dei quadri delle Forze armate, sono apparse necessarie ulteriori agevolazioni economiche, in aggiunta a quelle esistenti, concretate nel disegno di legge già approvato dalla V Commissione permanente della Camera in data 21 luglio 1950, col quale, similmente a quanto avviene per l'Accademia della guardia di finanza, si è abolita anche per quelle dell'Esercito, Marina, Aeronautica, la retta a carico delle famiglie e viene concessa agli allievi una speciale indennità giornaliera. Tale provvedimento, dando mezzo e modo a tutti i giovani, di ogni condizione sociale, di poter entrare a far parte della grande famiglia militare, quando lo desiderino e purché ne abbiano i requisiti fisici, morali ed intellettuali richiesti, s'inspira a quel sano concetto di vera democrazia, la quale dovrebbe caratterizzare questi rinnovati tempi nostri.

Sempre avendo di mira lo stesso scopo, si dovrebbero migliorare le prospettive di carriera degli ufficiali ed adeguare il loro trattamento economico all'altezza della loro funzione che è, fra tutte, la più elevata, essendo ad essi affidata, in ogni momento ed in ogni circostanza, la difesa della Patria, supremo bene di ogni cittadino. A tale proposito occorre aggiungere che il loro lavoro non ha limite di orario e di fatica e non consente altra integrazione di stipendi se non la indennità di marcia, di volo, di imbarco pure esse deficitarie; e che, ritenuti, per legge e per dovere, sempre in servizio, e perciò sempre disponibili, sono troppe volte, e certo più di ogni altro dipendente dello Stato, soggetti a frequenti trasferimenti che li obbligano a restare, talora anche per molto tempo, lontani dalle famiglie, con aggravio di spese e dolorosa rinuncia agli affetti più cari.

Qualora poi si tenga conto dei requisiti fisici oltre che culturali e morali loro richiesti, dello spirito di sacrificio e di dedizione di cui debbono essere dotati, (mentre per converso, tra l'altro, persino il loro limite di età per andare in pensione è in media di circa 10 anni inferiore a quello degli impiegati civili statali) non si può non auspicare il provvedimento già da molte parti invocato del loro sganciamento, a questo riguardo, dalle altre amministrazioni dello Stato. Lodevoli quindi, e per intanto, tutte le disposizioni dirette ad eliminare lo attuale stato di cose, ivi comprese quelle per risolvere la crisi degli alloggi che per ovvie ragioni maggiormente si fa sentire, negli ambienti militari.

Notevole contributo alla risoluzione di questo arduo ed assillante problema, apporterà senza dubbio il recente provvedimento legislativo che ha stanziato fondi per la costruzione di alloggi agli ufficiali e sottufficiali.

Accanto agli ufficiali rimasti in servizio dopo la guerra, vanno doverosamente ricordati quelli che – pure non imputabili della sconfitta dovuta, come già detto, a ben altre cause – attraverso lo sfollamento derivatone ne hanno subìto e ne subiscono purtroppo tutte le dolorose conseguenze, sia dal lato morale che economico.

Trattasi di ottimi elementi che hanno servito con fedeltà e valore il proprio paese e che, costretti a rientrare improvvisamente nella vita civile, sono venuti a trovarsi, per ragioni di età, per impreparazione ad altra attività che non sia di carattere militare, nella pratica impossibilità di impiegare utilmente le loro ancora sane e volitive energie e trarne un qualche rendimento.

Le loro richieste da tempo inoltrate sono state esaminate con la massima buona volontà di accoglimento e, se costeranno un qualche aggravio alle finanze dello Stato, non saranno certo per la loro entità tali e così gravi da non potere essere superate anche da un bilancio statale non davvero opulento come il nostro.

Vi sono certe esigenze di giustizia che si impongono decisamente e che vanno sodisfatte anche a costo di sforzi e di sacrifici, specie quando promanano, come nel caso, da una categoria di persone che hanno dato quanto avevano di meglio alla Patria e che ne costituiscono pur sempre una pregevole riserva di energie morali e di capacità tecniche ancora proficuamente utilizzabili in caso di necessità.

Da informative assunte si ha motivo di ritenere che, per interessamento del Ministero della difesa presso quello del tesoro, il problema si avvii verso un'equa soluzione e dobbiamo compiacercene.

Lo stesso va detto per i sottufficiali sfollati che si trovano in analoghe condizioni e che costituiscono anche essi una encomiabile categoria di militari devoti che, utili in pace e più preziosi in guerra, si sono sempre comportati e battuti bene, meritando la fiducia e le speranze in essi riposte.

PERSONALE CIVILE

Questa voce comprende gli impiegati di ruolo, avventizi e salariati secondo il seguente prospetto:

Esercito:

ruolo	N.	2590
avventizi	»	15434
salariati	»	39000
Totale	N.	57024

Marina:

ruolo	N.	2270
avventizi	»	3526
salariati	»	32700
Totale	N.	38496

Aviazione:

ruolo	N.	1374
avventizi	»	2500
salariati	»	7000
Totale	N.	10874

Carabinieri:

ruolo	N.	—
avventizi	»	19
salariati	»	294
Totale	N.	313

Per tutti costoro è stabilito un complessivo stanziamento di lire 42.662 milioni dei quali 3.781 milioni (pari al 33,09 per cento dell'importo globale « personale ») per i soli salariati.

Contrariamente a quanto si osserverà per i salariati, l'impiegato di ruolo in servizio presso le amministrazioni militari è insufficiente di numero rispetto a quanto previsto dagli organi.

SITUAZIONE DEL PERSONALE CIVILE DI RUOLO E NON DI RUOLO.

		Organico	Posti occupati	Differenza
		—	—	—
Esercito:				
Gruppo A	N.	451	290	— 161
» B	»	1577	905	— 672
» C	»	2634	687	—1947
Personale subalterno	»	193	138	— 55
Personale non di ruolo	»		13450	
Marina:				
Gruppo A	N.	242	134	— 108
» B	»	1112	701	— 411
» C	»	841	428	— 200
Personale subalterno	»	628	428	— 200
Personale non di ruolo	»		1628	
Aviazione:				
Gruppo A	N.	245	138	— 107
» B	»	382	287	— 94
» C	»	689	554	— 135
Personale subalterno	»	84	70	— 14
Personale non di ruolo	»		2388	
Direttori aeroporti civili	»	35	27	— 8

Come si vede, in questo ramo vi è una condizione di squilibrio deficitaria che è bene affrontare. Quantunque siano stati ripresi i regolari concorsi, molti dei quali riservati a reduci, la deficienza rimane.

La precipua ragione va ricercata anche qui nella insufficienza degli stipendi che vanno migliorati.

Per quanto riguarda i salariati si ha per converso una enorme esuberanza, specie per la Marina, dove il loro numero è di 32.700 e dove, sommando i salariati agli avventizi ed agli impiegati di ruolo, esso supera largamente quello delle unità militari.

Conseguentemente, la lamentata esuberanza di salariati si riflette nel bilancio della Marina incidendo nella voce personale per il 62,10 per cento.

Un così imponente numero di personale, al quale devono aggiungersi circa 10.000 salariati dell'Esercito, è una residuata eredità della guerra che per evidenti ragioni sociali ed umane non è eliminabile col semplicistico e sbrigativo sistema dei licenziamenti (come, per risolvere analoghe situazioni, tentano di fare le industrie private).

Occorre invece aggiornare gli stabilimenti e gli arsenali con nuove attrezzature e nuovi macchinari. In tal senso, ad esempio, si è operato e si sta operando dalla Marina per le basi di La Spezia, Taranto, Venezia, ecc., in questo seguendo le giuste direttive emanate dell'onorevole Ministro della difesa che, come da annuncio fatto all'altro ramo del Parlamento, tenterà, col sistema di una gestione autonoma degli stabilimenti militari dipendenti dal suo dicastero, e con un loro impiego più razionale ed economico, di assorbire tutta la mano d'opera anzidetta che grava ora così antieconomicamente sul bilancio della difesa.

SERVIZI TECNICI

L'efficienza della nostra struttura militare dipende essenzialmente da quella dei servizi tecnici. Questi costituiscono il fulcro vitale delle tre Forze armate, per cui, come già dicemmo, bisognerà provvedere ad una loro unificazione. Lo stanziamento assegnato di lire 48.746.000.000, il 15,09 per cento dell'intero bilancio, è di poco superiore a quello precedente di lire 47.209.000.000 dell'anno 1949-1950 ed è assolutamente inadeguato ai compiti che è destinato ad assolvere: supera appena di un terzo le spese del debito vitalizio (lire 33.879.000.000, 10,49 per cento), ed è lasciato a distanza dalle spese del personale (lire 120.211.000.000, 37,22 per cento).

Il confronto è quanto mai eloquente e disimpegna da ogni commento.

Con la somma sopra indicata l'esercito, la marina e l'aviazione dovrebbero provvedere all'acquisto dei materiali e macchinari loro necessari, alle riparazioni e rinnovazioni dei mezzi corazzati, aeromobili, mezzi navali, al loro armamento, munizionamento ed a tutti i servizi relativi del genio, dell'artiglieria, delle telecomunicazioni, ecc. Se si pensa che tutte le tre Forze armate hanno ricevuto una eredità di materiale usurato dalla guerra che deve essere rinnovato, se si pensa all'alto costo che quello nuovo ha oggi raggiunto, si comprenderà facilmente la fatica di conciliare queste inderogabili esigenze con le ristrettezze dei fondi messi a disposizione.

L'esercito deve provvedere in modo particolare al potenziamento delle nove divisioni costituite e di quelle costituende, oltre ai reparti alpini ed una brigata corazzata, nonché ai relativi servizi sussidiari.

È vero che l'elemento principe in una guerra è sempre stato e sarà il valore e la tempra degli uomini, ma è purtroppo ancor più vero che il valore può essere sterile se non sia sorretto da mezzi idonei per trarne il massimo rendimento.

Anche per i mezzi e per il materiale prevale il concetto di qualità sulla quantità. Sono da preferirsi unità in numero minore ma bene attrezzate, ben equipaggiate, ben alimentate di armi e munizioni, che unità numericamente superiori ma scarsamente o malamente rifornite dei mezzi necessari.

Saggia la decisione presa dallo Stato Maggiore di mettere le unità esistenti in condizioni di assoluta efficienza prima di passare alla formazione di altre.

La guerra moderna è caratterizzata da imponente volume di fuoco, da rapida agilità di spostamenti, da immediatezza di intervento, il che vuole dire armi modernissime, mezzi corazzati veloci, abbondanza di rifornimenti e cioè somme ingenti e tali che ad affrontarle gli stanziamenti di bilancio che esaminiamo appaiono insufficienti.

La marina che ha pur sempre gravi compiti da espletare e cioè assicurare i traffici (30.000.000 di tonnellate annue di merci varie), la difesa costiera, il rifornimento delle sole, l'organizzazione e difesa delle basi navali, si trova in uguali se non in maggiori difficoltà.

L'iniquo trattato di pace che ha obliato, come per l'esercito e l'aeronautica, anche per

la marina, il contributo di sangue ed ardimento dato alla lotta per la liberazione, non contento di avere depauperata la nostra flotta di tutte le sue migliori unità, le impedisce oggi di poter ricostruire sommergibili, corazzate e portaerei; in una parola l'ha mortificata e mutilata materialmente e moralmente ed in questo stato vuol conservarla.

Le navi che le sono rimaste sono di vecchio tipo, consumate dal lungo seppure generoso servizio bellico prestato e forse solo per questo le sono state conservate, perché altrimenti ne sarebbe stata ordinata la consegna come per le altre.

Una simile constatazione vale purtroppo per tutti i tipi di unità, per le corazzate, per gli incrociatori (due su quattro sono già declassati), per i cacciatorpediniere e torpediniere cariche di anni, vetuste di gloria, ma di efficienza menomata specie in rapporto al loro antiquato armamento contraereo ed antisommergibile. Solo le corvette sono di costruzione più recente, ma sono superate dai maggiori sviluppi tecnici raggiunti nel frattempo dai sommergibili sempre in via di perfezionamento e quindi sempre più pericolosi. La marina ha reagito coraggiosamente, ha fatto e fa ogni sforzo per conservare le sue gloriose tradizioni, ma il risultato ottenuto è ben distante da quello desiderato. Essa ha rimesso in efficienza con lavori di manutenzione, di ricupero, di trasformazione numerose unità, ha aumentato il naviglio ausiliario, ha riorganizzato le sue basi navali, ma le sue deficienze sono sempre rilevanti, specie per la difesa controaerea e antisommergibile e non possono trovare sodisfacimento nelle assegnazioni ordinarie di bilancio in esame.

Una radiospoletta si aggira sulle 35.000 lire di costo. È pertanto di attualità quel piano di ricostruzione navale già promesso dall'onorevole ministro e che avrebbe potuto iniziarsi secondo i termini del trattato di pace dal 1° gennaio 1950 se le finanze lo avessero permesso.

Altrettanto va segnalato per l'aeronautica. Anche essa si è prodigata e si prodiga con mirabile tenacia e volontà alla propria ricostruzione, ma il cammino è difficile e la mèta lontana. La guerra ha distrutto aeroporti, attrezzature, apparecchi, il trattato di pace ha fatto il resto nella limitazione della qualità e quantità dei velivoli permessi; eppure i compiti assegnati all'aviazione, anche limitatamente al campo difensivo, vanno ognor più aumentando.

Anche una guerra di difesa del proprio territorio non può essere efficace se con la marina e con l'esercito non collabora attivamente l'aviazione. La nostra aeronautica ha invece in dotazione i seguenti apparecchi, parte dei quali fuori uso, o per lo meno quasi fuori uso, e che rendono la sua condizione disastrosa e la sua missione impossibile nonostante ogni bravura del personale: 113 *Spitfire*; 67 *P. 35*; 54 *P. 51*; 109 *L. 5*; 118 *C. 45*; 6 *C. 43*; 13 *ATC*.

È stata iniziata la parziale rinnovazione (che speriamo continui) di questo vecchio materiale con l'acquisto di moderni apparecchi De Havilland-Vampire e dei modelli derivati e relative licenze di costruzione. Ciò agevolerà la nostra ripresa aviatoria e l'addestramento dei nostri piloti, i quali sono stati sempre veramente ammirevoli nel loro slancio e nella loro perseveranza a continuare le loro esercitazioni con gli apparecchi menzionati, nonostante gli incidenti cui sono stati spesso soggetti e che, in numero di 144 nel 1948, sono saliti nel 1949–maggio 1950 a 150, causati anche da vetustà di materiale.

Queste cifre dolorose consigliano, anche per ragioni di giustizia e di umanità, una revisione del vigente sistema assicurativo dei nostri eroici piloti. Oggi l'assicurazione di essi e degli specialisti di volo è resa obbligatoria, ma si effettua ad esclusivo carico degli interessati e per cifre irrisorie:

Piloti:

Ufficiali	L. 50.000
Sottufficiali	» 25.000

Specialisti:

Sottufficiali	L. 15.000
Primi avieri	» 15.000
Avieri scelti	» 10.000

Il disegno di legge, oggi allo studio presso i competenti uffici del Ministero, volto ad elevare alquanto le predette somme ponendo il peso assicurativo per il 50 per cento a carico dello Stato, se è indice di buona volontà, non risolve il problema. È già qualche cosa, ma non tutto.

L'assicurazione in oggetto deve essere tutta quanta a carico dello Stato, così come avviene ad esempio per i comandanti di aeromobili civili che equiparati ad ufficiali godono di una assicurazione di 6.000.000 a completo carico della Società di navigazione aerea. I nostri piloti meritano questo ed ancora di più.

SERVIZI LOGISTICI

Lieve la differenza fra gli stanziamenti del bilancio 1949-50 (lire 95.103.000.000) e quella attuale di lire 96.642.000.000 pari al 29,92 per cento del totale stanziato nell'intero bilancio e al 34,78 per cento della cifra relativa a tutte le spese funzionali. La cifra di lire 96.642.000.000 è così ripartita:

Esercito	L.	50.122.000.000
Marina	»	13.343.000.000
Aviazione	»	13.329.000.000
Carabinieri	»	19.847.000.000
Difesa	»	1.000.000
Totale . . .	L.	96.642.000.000

delle quali lire 74.580.000.000 a carattere istituzionale e lire 22.062.000.000 extra-istituzionali; in queste ultime i Carabinieri sono compresi per ben lire 19.447.000.000. In complesso l'assegnazione è notevole ed è solo superata dalle spese del personale ed è la più rispondente alle necessità cui deve sopperire; viveri, vestiario, casermaggio, trasporti, esercizio magazzini e soprattutto al rifornimento dei carburanti e lubrificanti per i mezzi motorizzati, per i velivoli e per le navi.

Per questa ultima voce sono state fatte le seguenti assegnazioni:

Esercito	L.	4.970.000.000
Marina	»	4.032.000.000
Aeronautica	»	5.000.000.000
Carabinieri	»	1.300.000.000
Totale . . .	L.	15.302.000.000

La somma a disposizione come può osservarsi a prima vista non è poca, ma le spese per le quali essa è destinata sono di gran lunga superiori, quando si pensi al costo della benzina, del gasolio, della nafta, ecc., e dei lubrificanti ed al quantitativo necessario alle tre Forze armate nonché ai carabinieri. È noto che gran parte della attività dell'esercito si svolge mercè la motorizzazione sia normalmente che durante i periodi di addestramento ed ogni mezzo adoperato, nuovo o vecchio, è forte consumatore di carburante.

Si ricordino i reparti corazzati, le esigenze dei servizi, nonché i 29.000 automezzi in dotazione all'esercito e si avrà una idea approssimativa della entità del fabbisogno.

La Marina, che ha per imperativo categorico il movimento, consuma in un solo giorno di navigazione a velocità economica delle navi che le sono rimaste circa 2.500 tonnellate di nafta e, per un periodo di addestramento di quattro giorni al mese una media di 105.000 tonnellate annue senza contare le 75.000 altre tonnellate per il funzionamento del naviglio ausiliario.

Non minori le esigenze della Aeronautica. Il consumo medio orario di volo si aggira sui 300 chilogrammi di benzina che viene però superato assai dall'impiego dei velivoli a reazione. Per l'addestramento dei piloti il numero minimo di ore di volo occorrenti è di 8.000, ma purtroppo, data la scarsità delle assegnazioni per il carburante, nel 1948 ne furono compiute solo 2570 e nel 1949, 4130.

Il primo semestre del 1950 segna una confortevole miglioria in quanto le ore di volo sono salite a 5923.

Queste cifre destano la più viva preoccupazione per tutte e tre le Forze armate essendo ad esse strettamente collegato l'addestramento tecnico sia dei quadri che delle truppe. È notorio che col movimento, col volo, colla navigazione e soprattutto colle manovre si formano e si preparano realmente gli uomini al comando, si collauda la loro capacità, si controlla la idoneità dei mezzi meccanici, la rispondenza o meno delle concezioni di studio per la parte tattica.

Occorre anche qui non lasciarsi illudere da una imponenza di cifre in realtà soltanto apparente, impari invece alle reali necessità e a colmare la deficienza riscontrata tanto con economie nel consumo dei carburanti e lubrificanti laddove e quando sono possibili, quanto con provvedimenti di eccezione.

SERVIZI SANITARI

Per questi servizi sono stati stanziati 3.570.000.000 di lire pari all'1,11 per cento del totale bilancio e superiori di 1.405.000.000 di lire a quelli dell'esercizio 1949-50. L'aumento, date le cifre di confronto, è notevole. Lire 1.345.000.000 rappresentano le spese per l'assistenza sanitaria ai prigionieri, tubercolotici di guerra e partigiani prevista dall'articolo 3 del disegno di legge concernente l'approvazione del presente stato di previsione.

Anche in questo settore sono stati fatti degli apprezzabili progressi. I soldati ammalati e ricoverati nelle infermerie delle caserme, negli ospedali e stabilimenti militari, sono amorevolmente e convenientemente assistiti.

Si sta provvedendo con appositi corsi a complementare il numero occorrente di ufficiali sanitari. Nel 1947 sono stati nominati 129 sottotenenti di complemento e 75 tenenti in servizio permanente effettivo. Nel 1949 ancora 350 altri sottotenenti di complemento.

Gli ospedali militari si stanno riattrezzando secondo i mezzi a loro disposizione. Notevole e significativa, anche per il suo contenuto morale, l'istituzione di una scorta di sangue, presso la banca del sangue di Torino, per le necessità delle collettività militari, con sangue fornito da militari.

Notevole pure nel campo farmaceutico la moderna attrezzatura dell'Istituto farmaceutico di Firenze capace di produrre direttamente preparati terapeutici (sulfamidici, ecc.) influendo anche come elemento moderatore sul mercato dei medicinali, dove pure frequenti sono le speculazioni.

SERVIZI CULTURALI

È lodevole il continuo incremento che si intende dare e si dà a questi servizi. Nel bilancio 1948-49 erano stati stanziati appena 431 milioni, essi sono saliti a 932 milioni in quello del 1949-50 per raggiungere 1.017 milioni nell'attuale.

I servizi in parola si riferiscono al funzionamento delle scuole, istituti, accademie, centri unificati di istruzione, ecc. per il personale militare delle tre Forze armate.

Già in precedenza si è parlato e riferito sulla riorganizzazione scolastica culturale per la formazione dei quadri e del loro perfezionamento sia dal lato teorico che pratico.

Sarà perciò opportuno soffermarci ora soltanto sulla divulgazione culturale tra le truppe. Essa trova proficuo progressivo svolgimento. Continua l'istituzione di scuole per analfabeti, di completamento di cultura elementare, corsi di mestiere e di completamento di cultura professionale ed anche corsi di lingue straniere.

Tutte queste scuole sono frequentate da un numero di alunni che va sempre più aumentando. Da tempo sono state istituite biblioteche continuamente alimentate da nuovi acquisti di volumi che oggi hanno raggiunto un numero considerevole. A tutto ciò va aggiunta l'attività ricreativa culturale: vale a dire proiezioni cinematografiche, trasmissioni radio, spettacoli teatrali, ecc..

Questo complesso di provvidenze risponde agli scopi degli stanziamenti fatti che ci auguriamo possano essere aumentati perchè nelle caserme non solo si forma il soldato, ma si completa il cittadino anche per la parte culturale, perfezionandone le capacità professionali, elevandone la personalità.

SERVIZI SPECIALI

Per questa voce sono stati assegnati 2.252 milioni. Tale stanziamento appare insufficiente perché anche i servizi speciali esprimono reali necessità; all'Esercito è affidato il servizio ippico veterinario e l'Istituto geografico, alla Marina quello dei fari e quello idrografico, all'Aeronautica le occorrenze dell'aviazione civile che in realtà costituisce un grande servizio speciale.

Tutte le tre Forze armate hanno ciascuna un proprio ufficio storico cui provvedere e che vale bene la pena di conservare fino a che le tradizioni eroiche della Patria avranno valore.

Il servizio ippico veterinario continua la sua necessità di sussistere, nonostante gli sviluppi della motorizzazione nei vari settori delle Forze armate, per la conservazione della razza equina e per il rifornimento dei quadrupedi alle truppe specie ai reparti alpini. Si resta in attesa che venga restituita all'agricoltura la zona di terra resa libera dal ridotto numero dei centri di rifornimento, in conformità del proposito espresso dal Ministero della difesa che intende restituire al demanio i centri di Vallarsa e Mirandola e ridurre di superficie i rimanenti.

In ordine dell'Istituto geografico si ricorda che le carte nautiche risalgono al 1881. Occorre perciò rinnovarle non essendo risultate sufficienti le correzioni apportatevi.

Per quanto ha attinenza al servizio fari si ricorda la proposta già fatta autorevolmente al Senato, in sede di discussione del bilancio 1949-50, di stabilire una tassa per le navi mercantili per sopperire alle spese, così come avviene già in altri paesi.

CORPI ED ENTI VARII

Sotto questo titolo si raccolgono voci di spese di varia natura che vanno dall'assistenza morale e fisica dei militari alle operazioni di leva, alle manovre, con uno stanziamento di 3.562 milioni contro 3.443 milioni dell'esercizio 1949-50.

Rimarchevole l'assegnazione di 318 milioni per l'assistenza morale e fisica in comune alle tre Forze armate per i militari

dipendenti e 24 milioni per la stessa causale ai carabinieri.

Già abbiamo rilevato l'intensa attività culturale svolta in mezzo alle truppe, ma quella assistenziale non è da meno. Mentre nelle palestre e nei campi sportivi si addestrano i soldati in esercizi ginnici, si assistono negli ospedali quelli ammalati.

Nessuno è dimenticato; non sono dimenticati i soldati alle armi per i quali nell'esercizio 1949-50 sono stati erogati 150 milioni e neppure sono stati dimenticati i reduci, per l'assistenza dei quali, nello stesso esercizio 1949-50, sono stati distribuiti 20 milioni. Analoga provvidenza di servizi è stata estesa ai famigliari dei soldati degenti bisognosi, nonché alle famiglie dei militari irreperibili.

Per il primo titolo nell'esercizio 1949-50 sono state elargite lire 33.576.000. A tutto questo debbonsi aggiungere la distribuzione dei pacchi dono vestiario, la istituzione di case del soldato (attualmente ben 34), le case di riposo per militari, posti di ristoro e le colonie montane. Tutto quanto esposto denota la premurosa attenzione della quale sono fatti oggetto, sotto tutti gli aspetti ed in tutte le circostanze, i nostri soldati in un ambiente sereno e in uno spirito di rispettosa disciplina che rinsalda i vincoli tra superiori ed inferiori e fa del nostro esercito un sano, omogeneo organismo degno delle sue tradizioni e dello spirito nuovo dei tempi.

DIFESA CONTRAEREA

La difesa contraerea, connessa all'aeronautica militare e ad essa affidata, sotto il controllo dello Stato Maggiore della difesa, costituisce un settore sino ad oggi quasi completamente scoperto.

In un momento nel quale tutti i cieli possono essere solcati e dominati in brevissimo tempo da aerei provenienti da ogni parte e dotati di massima velocità e potenza distruttiva, il territorio del nostro paese trovasi quasi alla mercè di una qualsiasi incursione: i centri portuali, come i ferroviari, come gli industriali.

Le possibili gravi conseguenze, in caso di un deprecato conflitto, che ci auguriamo con tutto cuore che mai abbia a verificarsi, sono facili ad immaginarsi. Da circa due anni appena, per merito dell'attuale Ministro, si è cominciato a tentare di rimediare a questa lacuna. Nel bilancio del 1949-50 si è potuto, per la prima volta, usufruire dello stanziamento di 2 miliardi, salito nell'esercizio in esame a 2.300 milioni. Questa somma dovrebbe servire nientemeno per tutti i servizi tecnici e scientifici della D. A. T.. Con la stessa si vorrebbe e si dovrebbe potenziare ed estendere la rete *radar* di avvistamento e relativi servizi, nonché procedere alla formazione e dotazione delle prime unità contraeree (una batteria contrarea di 4 pezzi costa da sola 210 milioni), ed infine provvedere a tutte quelle altre esigenze che si rendono indispensabili ed improrogabili in questo delicato ed importante settore per una sufficiente attrezzatura difensiva del Paese. Va, a questo punto, ricordato che compete invece al Ministero degli interni l'attuazione dei provvedimenti necessari alla protezione civile, che, già in sviluppo presso altri paesi, possono dirsi da noi quasi inesistenti.

Tale situazione precisata nella sua cruda e dura realtà costituisce grave motivo di allarme ed andava doverosamente rilevata non per malsana mania di critica disgregatrice ma per incitamento a provvedere a chi di ragione.

AVIAZIONE CIVILE

Anche la aviazione civile, collegata con quella militare, ma con direzione a parte, rientra nel bilancio della Difesa. Ogni dubbio, ogni riserva, circa un suo sicuro ed effettivo inserirsi ed affermarsi tra i normali mezzi di trasporto è scomparso ed il suo crescente sviluppo ha superato ogni più rosea previsione. I piloti per la loro bravura e capacità, gli aeromobili con il loro continuo perfezionamento tecnico assicurano ormai stabilità e sicurezza di volo. Nel contempo la intensificazione e il collegamento tra le varie linee continentali ed intercontinentali dànno possibilità di avvicinamento fra le più lontane e diverse parti del mondo, che possono essere raggiunte con la massima economia di tempo e, talora, persino con sensibile risparmio di spesa il che fa sì che il viaggio areo venga apprezzato ed usato da sempre più vaste categorie di persone che finiscono col preferirlo a quelli tradizionali marittimi e ferroviario. Merita di essere a tale riguardo esaminato il prospetto che segue del movimento passeggeri dell'aeroporto di Ciampino raffrontato a quello dei porti di Genova e Napoli per un eguale periodo di tempo.

	1949	1° trimestre 1949	1° trimestre 1950	Differenza in più
	—	—	—	—
Ciampino .	266.432	45.838	67.195	21.365
Genova . .	185.198	41.161	28.415	12.746
Napoli . .	227.822	37.376	47.906	10.530

Parallelamente al traffico dei passeggeri progredisce per via aerea anche il movimento delle merci e quello postale.

All'aeroporto di Ciampino per esempio si è avuto nel mese di luglio del corrente anno, in complesso, tra arrivi transito e partenza, chilogrammi 628.125 di merci varie, esclusi i bagagli, con una maggiorazione del 22,5 per cento sul corrispondente mese del 1949 e parimenti per la posta chilogrammi 220.756 con una maggiorazione del 9,2 per cento.

Quello che avviene in Italia si ripete, ed in più vaste proporzioni, all'estero dove si sono create persino apposite stazioni di raccolta merci e società specializzate per il loro trasporto (Stati Uniti, Francia).

Le cifre di raffronto con l'estero, sia per merci che per passeggeri, pongono il nostro paese in un piano di assoluta inferiorità tanto più spiacevole perché, prima dell'ultimo conflitto mondiale, la aviazione civile italiana occupava uno dei primi posti tra le consorelle europee.

Tra il 1948 ed il 1949, mentre l'Italia non è riuscita a raddoppiare il suo traffico, (sebbene nel primo trimestre 1950 lo abbia quasi triplicato), l'Inghilterra lo ha aumentato 7 volte, la Svizzera 11, la Francia 18, ecc..

Hanno concorso e concorrono a creare questo stato di disagio la guerra e la disfatta che hanno determinato in ogni campo, compreso quello di cui trattasi, una tragica opera di distruzione materiale e depressione morale: la mancanza, o meglio l'abbandono, di una coscienza aviatoria che fu già vanto del nostro paese; la povertà dei mezzi finanziari per fronteggiare la concorrenza straniera.

È peraltro in nostro favore la facoltà di recupero della nostra gente, il nostro glorioso passato, la nostra posizione geografica in quanto l'Italia, posta al centro del Mediterraneo e delle principali arterie della navigazione aerea europea e mondiale e fornita di condizioni climatiche e meteorologiche veramente superiori, potrebbe diventare un naturale scalo e un punto di confluenza aviatoria ricercato più di qualsiasi altro.

Aggiungasi che il traffico aereo è di solito associato ad un intenso movimento turistico internazionale di qualità e, quindi, anche sotto questo aspetto l'Italia con le sue ricchezze artistiche con le sue bellezze panoramiche colla mitezza del suo clima potrebbe costituire una ottima attrattiva ai turisti di tutto il mondo con riflessi economici notevoli.

Il problema della nostra aviazione civile va riguardato sotto l'aspetto degli aeroporti, dell'industria aeronautica, delle scuole di pilotaggio e dei suo rapporti con l'aviazione militare.

Aeroporti. — Lo stato generale degli aeroporti lascia quanto mai a desiderare, sia per i danni provocati dalla guerra che per le deficiente manutenzione e la mancanza delle attrezzature tecniche indispensabili.

Nel massimo aeroporto, quello di Ciampino, adibito al traffico intercontinentale, le riparazioni e le opere di manutenzione dei velivoli si effettuano, ad esempio, anche durante la stagione invernale, all'aperto. Ciononostante il traffico che vi si svolge è tale da portarlo al 5° posto fra gli aeroporti europei, il che dà la sensazione delle nostre possibilità e degli obblighi che queste ci impongono.

Sarebbe ingiusto disconoscere l'azione ricostruttrice iniziata e continuata dal Ministero della difesa, che, ricevuta la eredità di una rete aeroportuale quasi totalmente distrutta, è riuscito a restituire al traffico civile 22 aeroporti di cui due intercontinentali, Malpensa e Ciampino, ai quali si aggiungerà presto quello di Fiumicino. Come aeroporto intercontinentale sussidiario è previsto quello di Catania.

Si dovrà insistere perchè questa opera sia alacremente proseguita. Gli aeroporti costituiscono un innegabile centro di traffico, ma sono altresì fonti di apprezzabili introiti per lo Stato come può riscontrarsi per Ciampino dove, soltanto nel mese di aprile del corrente anno, i diritti doganali sulle merci in arrivo hanno raggiunto la cifra di 100.000.000 e quelli su lubrificanti e carburanti 300.000.000, mentre le entrate delle tasse di approdo, sosta e partenza dei velivoli, lire 16.519.400 cifre tutte in aumento di fronte a quelle del novembre 1949 e inferiori a quelle del successivo maggio 1950.

Va infine osservato che gli aeroporti stanno sempre più assumendo la caratteristica di necessaria complementarietà al traffico marittimo, ed infatti i porti forniti di aeroporti vengono man mano preferiti per le maggiori utilizzazioni che essi offrono. Marsiglia si è affrettata ad avere, dopo Parigi, il più grande aeroporto della Francia riducendo a pochissime ore di volo la sua distanza dai centri più importanti dell'Europa del Nord.

Per converso, in Italia, Genova attende da tempo ed invano il suo aeroporto, correndo il rischio di perdere, con grave danno nazionale, il suo primato mediterraneo.

Un progetto in merito è da tempo esistente presso il Ministero dei lavori pubblici, ma la sua approvazione trova delle ingiustifi-

cate resistenze che facciamo voti possano venire quanto prima superate.

Di fronte allo stato di inferiorità numerica e qualitativa dei nostri aeroscali sta la imponenza costruttiva degli stati stranieri specie degli Stati Uniti che hanno previsto solo nel 1949 la costruzione di 2358 aeroporti di 1ª classe, 1048 di 2ª classe; 608 di 3ª classe; 567 di 4ª classe ed inferiori; 65 eliporti e 331 idroscali.

Nel corrente esercizio finanziario si sono potuti utilizzare da noi, solamente per la costruzione e manutenzione dei nostri aeroscali e per le relative attrezzature, 1.927 milioni dei quali 827 milioni fondo E. R. P. e 30 milioni per una assegnazione straordinaria per Ciampino.

L'esercizio del bilancio attuale prevede a sua volta uno stanziamento ordinario limitato a 300 milioni ed uno straordinario di 800 milioni con una differenza in meno rispetto alla disponibilità dell'anno precedente di circa 2.000 milioni. Gli 800 milioni già assegnati nell'esercizio 1949-50 furono destinati anziché alle opere da eseguirsi negli aeroporti della rete nazionale (escluso Ciampino) ai lavori di emergenza dell'Anno Santo senza peraltro soddisfarli, in quanto essi prevedevano un importo di ben 3.000 milioni di spesa. Per i lavori sulla rete nazionale, rimasti trascurati per la ragione del diverso impiego degli 800 milioni loro attribuiti, sono previsti 1900 milioni che aggiunti ai 2.200 milioni di cui sopra costituiscono un complesso di 4100 milioni di fronte ad uno stanziamento di bilancio di soli 1100 milioni.

Per colmare la deficienza è necessario che sia raccolta la richiesta di almeno 3000 milioni rivolta al Ministero del tesoro in data 28 dicembre 1949 che è compresa nella maggiore cifra di 23.000 milioni sollecitata al Ministero del tesoro ed al C. I. R. in data 1° dicembre 1949 per la:

costruzione aeroporto internazionale di Milano	L.	5.428.200.000
costruzione aeroporto internazionale di Catania	»	5.160.000.000
costruzione aeroporto nazionale di Genova	»	6.375.000.000
sistemazione aeroporto nazionale di Palermo	»	1.000.000.000
sistemazione aeroporto nazionale di Cagliari	»	850.000.000
miglioramento altri aeroporti	»	5.186.800.000
Totale	L.	23.000.000.000

L'auspicabile rifiorire dell'aviazione civile determinerà anche lo sviluppo alla quasi spenta nostra industria aeronautica. Ante guerra il nostro paese contava circa 20 officine per la costruzione di motori ed altrettanti per la produzione di accesori di bordo.

Si fabbricavano annualmente 1.800 cellule e circa 4.000 motori per un approssimativo valore di 1.500 milioni del tempo. Le maestranze erano numerose ed avevano raggiunto in tempo di guerra circa 180.000 unità. Per mancanza di capitali e di ordinazioni gran numero delle società costruttrici, in seguito, hanno dovuto chiudere le officine e qualcuna è fallita e le maestranze si sono ridotte a 4-5.000 unità.

Le ben note nostre affermazioni tecniche cantieristiche aeronautiche, la genialità dei nostri progettisti aggiunte alla considerazione che il costo del prodotto dei velivoli è rappresentato per il 70 per cento da impiego di mano d'opera, per il 30 per cento da materie prime, delle quali solo un terzo da importare, dovrebbero essere di incitamento alla ripresa anche in questo settore.

Insieme all'industria aeronautica si avrà indubbiamente una rifioritura anche delle nostre scuole di pilotaggio. La formazione di nuovi piloti, fiorente sino al 42, è andata poi continuamente declinando. I piloti oggi in servizio sono scarsi di numero e molti si avviano a superare l'età media ritenuta idonea al volo. L'Aviazione militare a sua volta ha un gettito scarso di avieri il che si ripercuote su quella civile che attinge da quella il maggior numero dei suoi piloti.

Pur tuttavia cominciano a notarsi i segni di una ripresa. L'Aero Club d'Italia ad esempio, che si era visto distrutte dalla guerra le sue 40 scuole di pilotaggio, ha già provveduto a rifarne 30, mentre altre sono in preparazione, non dimenticando contemporaneamente la ricostruzione della sua flotta aerea che ha raggiunto il numero di 83 apparecchi. Analoga confortevole osservazione deve farsi per i brevetti di piloti civili che, concessi in numero di 122 di 1° grado e di 102 di 2° grado nel 1949, tendono notevolmente a salire nel 1950, colla speranza di raggiungere e forse superare il numero di 300.

Il Ministero della difesa conscio di questa dolorosa carenza è intervenuto istituendo nuove scuole di aviazione ed attrezzando e sistemando quelle poche esistenti cercando di potenziare l'Aereo Club d'Italia, sforzandosi in ogni modo anche con facilitazioni fiscali, con la istituzione di premi, con la assegnazione gratuita di carburanti, di accendere di

nuovo fervore questa parte così interessante dell'aviazione civile e la rinascita della coscienza aviatoria nel paese.

È da tempo all'ordine del giorno lo studio della convenienza di dare o meno all'Aviazione civile una vita autonoma con la istituzione di un apposito organo governativo. In merito varie e contrastanti sono le opinioni. Certo è che il distacco della aviazione civile da quella militare ed il suo ordinamento autonomo o il suo inserimento in altri dicasteri delle amministrazioni dello Stato più confacenti alle sue attività ed alle sue funzioni è stato ottenuto in quasi tutti gli stati stranieri dall'Austria al Messico, dalla Gran Bretagna alla Unione sovietica.

Certo è che il problema è attuale e unanimamente sentito sia nel campo tecnico sia in quello parlamentare dove fu posto in sede di discussione del bilancio della Difesa 1948-49.

La eccezione più rilevante che è stata fatta, e cioè della occorrenza di 100.000 milioni per le spese del distacco, riconferma la esistenza del problema e ne precisa la esattezza dei termini e dei limiti che, come sempre accade nei paesi poveri, sono quelli finanziari.

Si è fatto osservare che un passaggio immediato dall'una all'altra situazione creerebbe e solleverebbe non poche altre difficoltà. Se ne può convenire, ma si deve anche convenire che le stesse difficoltà potrebbero essere superate con un trapasso graduale. È ciò che si chiede e che trova riferimento nel nuovo progetto preparato dal Ministero il quale, premettendo che si deve dare all'aviazione civile quella autonomia amministrativa e tecnica che il rilievo di inconvenienti quotidianamente avvertiti e la esperienza di quanto altrove attuato indicano come minimo indispensabile, propone la istituzione di un commissario dell'aviazione civile al quale siano conferiti tutti i poteri necessari per la esplicazione dei suoi compiti unitariamente concepiti. Non è molto, ma è certo un primo passo, il primo passo dal quale ha inizio e procede ogni cammino.

Certo è che una soluzione va adottata, ma qualunque essa possa essere non dovrà prescindere dal riconoscibile apporto generoso sino ad oggi dato dalla aviazione militare colla sua attrezzatura, colla sua organizzazione, con la sua assistenza e coi suoi piloti all'aviazione civile la quale solo mercé questo intervento ha potuto riprendere vita.

CONCLUSIONI

I. — La guerra è un tragico male, non però ineluttabile, che si deve evitare facendo appello alla buona volontà di tutti gli uomini; e la pace, invece, un gran bene che si deve conservare a costo di qualsiasi sacrificio; pur tuttavia, sino a quando la sicurezza, la libertà, l'indipendenza non saranno un patrimonio acquisito ed indisturbato di tutti i popoli, s'impone per ciascuno di essi l'imperativo categorico di provvedere alla propria difesa.

II. — Il bilancio in esame risponde a questa esigenza ed una evidente finalità difensiva lo caratterizza nello spirito e nella realtà delle cifre. Esso però, anche sotto questo aspetto, denuncia una grave insufficienza di mezzi, ai quali occorre provvedere per raggiungere almeno quel minimo grado di efficienza militare consentitoci dal trattato di pace.

III. — Le nostre Forze armate, quadri e truppa, genuina espressione del nostro popolo, meritano, per la operosa capacità e lo spirito di disciplina e di sacrificio, il plauso e la fiducia del Paese.

COPPI ALESSANDRO E
GUERRIERI FILIPPO, *Relatori*.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

—

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1950-51, quelli descritti nell'annesso elenco (allegato n. 1).

ART. 3.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 50.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 20.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, inscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 200.000.000 per l'allestimento e l'acquisto straordinario di armi e munizioni per l'Esercito;

lire 700.000.000 per l'acquisto e l'allestimento straordinario di materiale del genio per l'Esercito;

lire 1.000.000.000 per lavori di ripristino, adattamento e trasformazione di immobili dell'Amministrazione dell'Esercito danneggiati dalla guerra;

lire 20.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 1.000.000.000 per l'acquisto di automezzi e biciclette per costituzione e completamento dotazione dell'Esercito, di macchine ed attrezzature per l'impianto e il ripristino di officine riparazioni e depositi carburanti di piccola capacità;

lire 50.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

—

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

lire 1.154.000.000 per il ripristino ed adattamento di immobili della Amministrazione Aeronautica danneggiati per causa di guerra, il recupero di materiali da aeroporto danneggiati per cause di guerra e la rimozione e brillamento di ordigni esplosivi esistenti sugli aeroporti;

lire 1.200.000.000 per la sistemazione di nuovi campi di aviazione e di fortuna ed opere varie per nuove destinazioni di immobili ed impianti, l'acquisto e l'espropriazione di immobili, le nuove costruzioni demaniali e i nuovi impianti;

lire 100.000.000 per l'allestimento ed acquisto straordinario di armi e munizioni pei carabinieri;

lire 400.000.000 per l'acquisto di automotomezzi e biciclette per costituzione e completamento dotazione dei carabinieri, di macchine ed attrezzature per l'impianto e ripristino di depositi carburanti di piccola capacità;

lire 1.940.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 800.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico civile aereo ed agli uffici di controllo statale;

lire 1.000.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito;

lire 150.000.000 per le onoranze ai caduti e la costruzione e manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero;

lire 100.000.000 per contributi a carico dello Stato per la traslazione ai luoghi d'origine delle salme di militari e civili italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-45 e delle salme dei cittadini caduti nella lotta di liberazione;

lire 3.000.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza della Aeronautica militare;

lire 45.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Esercito all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito;

lire 15.000.000 per contributo della Amministrazione della Marina militare all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali della Marina;

lire 15.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Aeronautica all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica.

ART. 4.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

ART. 5.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 il numero massimo di militari specializzati in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito è fissato in 16.000.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.